

GAZZETTA del PRIMO ROMANZO

GAZETTE du PREMIER ROMAN



NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

MAGGIO 2010 :: NUMERO 8 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Un saluto a tutti voi. Ancora una volta cogliamo l'occasione per ringraziarvi della gentile collaborazione e per le recensioni, sempre numerose.

In questo numero proponiamo due articoli sugli incontri che si sono tenuti a marzo e ad aprile presso l'istituto alberghiero di Dronero e il liceo linguistico di Carignano, con lo studioso Matteo Corradini ed il critico letterario Silvio Bernelli.

Come nei numeri precedenti, abbiamo cercato di dare voce alla maggior parte di voi, che avete reso i vostri punti di vista e le vostre sensazioni su questi "primi romanzi" inviandoci i vostri articoli.

Le recensioni che non hanno trovato spazio in questo numero verranno pubblicate in quelli successivi.

In attesa dell'incontro che si terrà a Chambéry il 27 e il 28 maggio, vi salutiamo e vi invitiamo a tenervi aggiornati sul sito www.primoromanzo.it. Grazie a tutti, Vi aspettiamo per il prossimo numero.

La Redazione

INCONTRO CON MATTEO CORRADINI



Venerdì 23 aprile, la classe quarta settore turistico dell'istituto alberghiero di Dronero ha avuto il piacere di accogliere lo studioso e scrittore Matteo Corradini e di seguire una sua lezione circa "La comunicazione e i suoi vari aspetti".
Matteo Corradini, brillante trentacinquenne, scrittore e giornalista, è autore di libri per adulti e ragazzi. Laureato in Lingue orientali, con specializzazione in lingua ebraica, è docente universitario. Da anni si occupa di progetti di espressione e didattica della Memoria. Collabora con il mensile "Andersen" e con altre riviste specializzate. Suona il theremin e, con alcuni amici musicisti, prepara conferenze musicali, dove le parole giocano insieme a musiche originali. Nel 2001 ha vinto il Premio Benassi dell'Ordine dei giornalisti, come miglior giovane giornalista dell'Emi-

lia Romagna. Nel 2004 ha vinto il primo Premio nazionale Alberto Manzi, organizzato dalla Rai e dall'Università di Bologna, per la migliore opera educativa per ragazzi. Tra le sue principali attitudini vi sono ottima conoscenza del mondo dei ragazzi, dell'editoria internazionale ad essi dedicata, del mondo dell'informazione per i più piccoli e della multimedialità. La lezione tenuta venerdì 23 aprile, potrebbe essere sintetizzata in alcune domande: cosa significa comunicare? come funziona? cosa accade dentro di noi quando comuniciamo? cosa accade nei ragazzi? comunicare è una faccenda solo da comunicatori? perché la comunicazione mi è antipatica?
A queste domande, le risposte sono state date attraverso giochi di

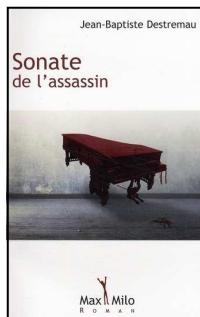
ruolo ed altre attività che hanno fatto trasparire quanto il comunicare non sia tanto una attività del corpo ma soprattutto della mente, che vive dentro e fuori di noi e che ci permette di entrare nel nostro mondo e in quello degli altri.

La simpatia e la competenza di Matteo Corradini hanno reso l'incontro molto piacevole e davvero interessante e ci ha dato modo di riflettere su un argomento abbastanza comune ma poco conosciuto.

Classe 4 TST
I.P.S.S.A.R. "G. Donadio" di Dronero



SONATE DE L'ASSASSIN



Laszlo Dumas est un grand pianiste, perfectionniste et exigeant avec lui-même, mais il n'a pas encore trouvé quelque chose qui lui donne une personnalité artistique.

Un jour, en jouant dans un concert il fait une minuscule erreur sûre que quelqu'un s'en aperçut, il décide de la tuer.

Dumas ne voit pas d'autre solution !

Après la flamme tant attendue dans sa sonate arrive. Alors ses erreurs deviennent volontaires et Laszlo commence à tuer les personnes qui les repère. Immédiatement, son jeu devient meilleur et petit à petit, les critiques s'accordent pour voir en lui un nouveau virtuose mais ses crimes restent dans l'ombre... Un jour le pianiste tombe amoureux de Lorraine une enseignante qui elle aussi, croit-il, repère ses erreurs...

Il commence alors pour lui un enfer psychologique. M. Dumas découvre les plaisirs de l'amour qu'il n'a jamais connu dans sa vie, mais comment choisir entre l'Art et l'Amour? Tout devient compliqué quand Arthur, l'enfant d'un précédent mariage de Lorraine, s'intéresse à ses secrets; il croit dans son ingénuité, Laszlo un homme froid, insensible, et "Mange mort" parce que il est passionné d'Harry Potter.

Quelque chose change à nouveau dans la sonate de Laszlo, tout son succès diminue et cela le mène à de nouveaux délits toujours plus sanguinaires et suspects.

Pendant un week-end de vacance dans la maison de campagne de Laszlo, Lorraine commence à suspecter que son compagnon est vraiment l'auteur de tous ces délits grâce aux preuves recueillies par son fils à travers son magnétophone. Mais il est malheureusement trop tard quand Lorraine comprend tout.

Laszlo a déjà programmé le chantage par lequel elle devra se suicider devant son fils si elle veut qu'il soit sauvé.

D'après lui Lorraine représentera le dernier sacrifice pour l'humanité.

Au dernier moment par contre Lorraine réussie à faire cacher le petit Artur. Laszlo fou, prends la femme pour l'amener sur le lieu du "suicide-homicide" au dernier moment apparaît Artur qui s'est échappé de sa cachette pour sauver sa maman et réussi à éliminer finalement le mange-mort le faisant tomber dans le ravin ou sa mère devait mourir.

J'ai trouvé ce livre plein d'énergie très prenant, presque ironique dans certains passages et allégé par des commentaires de la vision magique d'Harry Potter dans lequel se plonge Artur qui voit le compagnon de sa mère comme un mange-mort c'est grâce à ses doutes que Lorraine sera la seule victime sauvée par M. Dumas.



Carlotta Gaddo

Classe 4 TST
I.P.S.S.A.R. "G. Donadio" di Dronero

EMOZIONI D'INCHIOSTRO



Le quarte del Liceo Linguistico di Carignano vincono un concorso e si aggiudicano l'incontro con uno scrittore.

"Ognuno ha il suo libro". Romantico, avventuroso, misterioso, ricco di fantasia o pieno di verità autobiografiche. Esistono pagine per ogni animo, lettere per ogni sensibilità e gusto: questo è stato, a mio avviso, l'insegnamento più profondo impartito dallo scrittore Silvio Bernelli durante l'incontro con le classi quarte del Liceo Linguistico Norberto Bobbio di Carignano.

L'autore, presentatosi agli alunni in maniera ironica, semplice e diretta, ha spiegato in cosa consiste il suo lavoro: recensire libri; ha fatto inoltre luce sul funzionamento e sul compito delle diverse case editrici ma, più concretamente, ha parlato di sé, dei romanzi di cui ama scrivere, delle sue opinioni personali e semplicemente dell'ormai perso piacere di leggere.

Si sa, la vita di ognuno ai giorni d'oggi scorre frenetica, respiriamo sole e paranoia, ci destreggiamo, come circensi, tra orari inflessibili ed impegni improrogabili; si perdono i momenti di quiete, tra i quali la buona abitudine di leggere qualche pagina comodamente seduti in poltrona, prima che la stanchezza prenda il sopravvento sui nostri occhi. Eppure, da qualche parte in una biblioteca o dimenticato in qualche scaffale

domestico, c'è quella copertina che racchiude una parte di noi ancora nascosta, una nuova possibilità di arricchimento interiore, un'emozione che solo noi stessi potremmo cogliere.

Bernelli, inoltre, esponendo due recensioni scritte di proprio pugno, ha dichiarato di essere in cerca di uno di quei libri rari che, inizialmente, silenziosi ed anonimi, si infiltrano nelle librerie quasi in punta di piedi, rimangono nel dimenticatoio per anni per poi esser definitivamente scoperti e diventare best seller: così, infatti, era successo per *Se questo è un uomo*. Per una persona che, per lavoro e passione, legge almeno 100 libri all'anno, non dev'essere affatto un'impresa semplice, soprattutto perché, come ha riferito l'autore stesso, recensisce e scrive solamente di ciò che in qualche modo lo ha toccato interiormente. È stato un incontro singolare, proprio perché non si tratta di un mestiere usuale, né di un qualcosa di statico, definito: lo scrittore sceglie le sue parole, crea, interpreta e fornisce la sua visione del racconto con un linguaggio, una tecnica, un pensiero tutto suo. In un tempo dove la creatività è di pochi, dove son necessari occhi a colori per questo mondo grigio, dove ormai i pensieri sembrano prestampati e catalogati, beh, queste emozioni d'inchiostro fanno bene all'anima.



Carola Mazza

Classe 4 D
Liceo Linguistico "N. Bobbio" di Carignano

BISCOTTI AL MALTO FIORE PER UN MONDO MIGLIORE



Nel libro si narra di una bambina di sei anni, Leda, che deve affrontare il suo primo giorno di scuola; sono numerose le angosce, le paure, ma è molta anche l'emozione di entrare in un mondo nuovo, a lei sconosciuto. Ma tutto questo si rivela ben presto un incubo. Le sue compagne la "puniscono" per il semplice fatto che non crede in Dio. E a peggiorare le cose è la morte dei suoi nonni. Dopo questo evento sua madre impazzisce e

Leda, a parte la nonna, si sente profondamente sola. Ma un giorno un certo Mario sbaglia numero e il telefono di casa Rothko squilla. È Leda a rispondere e da allora spera di sentire Mario ogni giorno. Così, telefonata dopo telefonata, si accorge di amare Mario. Lui ha il potere di far ritornare Leda a scuola quando lei non vuole più andarci e le dà la forza di affrontare le sue compagne, soprattutto Ludovica, la più cattiva, quando ce n'è bisogno. Passano gli anni e Leda cresce, tra la pazzia di sua madre e i dispetti di Ludovica, ma con Mario e Noemi, la sua migliore amica, a fianco.

Una volta raggiunte le medie le tre ragazze prendono strade diverse: Ludovica avrebbe fatto le selezioni per la borsa di studio alla Moquette, Noemi si sarebbe iscritta alle Olimpiadi di grammatica spagnola per vincere un viaggio a Barcellona e Leda avrebbe tentato il record di apnea al Guinness dei primati nella categoria

juniore. Ma nessuna delle tre riesce a raggiungere questo traguardo: Ludovica viene ingessata dalla testa ai piedi a causa di una trave che le era caduta addosso, Noemi rimane bocciata alle Olimpiadi e Leda non si classifica al Guinness dei primati per pochi minuti.

Il libro si conclude con il bacio tanto aspettato che Leda riceve dal suo Mario, incontrato per caso a teatro dopo una recita, e con i pomeriggi trascorsi in compagnia di sua madre che ormai aveva perso completamente la memoria.

Leda è una bambina molto emotiva e lo si capisce dal modo in cui affronta il primo giorno di scuola e le sue compagne. Ma lo si può apprendere anche attraverso il modo in cui parla con Mario e per mezzo del sentimento che prova per questo uomo. Le paure che la assillano ogni giorno piano piano svaniscono per lasciare spazio ad un grande coraggio e ad una smisurata forza di volontà che si nota appunto nella pa-

zienza nell'accudire la madre malata rinchiusa in un manicomio.

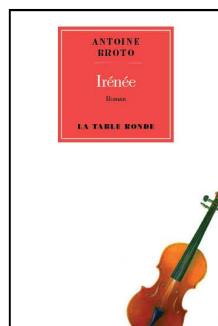
Come riflessione personale, possiamo dire che dopo aver letto questo libro si può esprimere un parere con una sola parola: semplice. Forse troppo. Non brutto, ma semplice.

Carino il modo in cui vengono rappresentate le riflessioni della protagonista e comunque tutti quanti crediamo che in alcuni punti del libro esca fuori una sola ed unica morale: non bisogna mai arrendersi, ma soprattutto ci deve sempre essere qualcuno che ci dà una mano per raggiungere i nostri obiettivi, come in questo caso è Mario che aiuta Leda a non mollare mai ed a ritornare a scuola, anche quando la forza di volontà sembra averla abbandonata.

Davide Allasia, Sara Chiera, Irene Racca, Giorgia Mazzarella

*Classe 4 D
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano*

IRÉNÉE



Le roman est situé dans l'année 1930, à Saint-Bonnacin, une petite ville au Sud de la France. Irenée, le personnage principal, est un jeune luthier, il vit des jours heureux, avec ses amis de toujours et sa femme Louise, écrivain publique qui travaille à la gare du village. Malheureusement un jour sa vie a été bouleversée par une terrible nouvelle,

celle d'être affecté d'une maladie incurable. Après ce moment-là tout a changé, Irenée n'acceptait pas son sort et tout de suite il a décidé de garder le secret sur cette affaire.

Même l'appui de ses amis, Aristide et Bernard, ne lui suffisait plus donc il a pris la décision de quitter pour la première fois Saint-Bonnacin, ses montagnes, sa maison, sa femme, sa vie entière. Irenée est parti à la destination du Grand Sud, puis après avoir passé la frontière espagnole il s'est embarqué sur un bateau transportant opium et thé pour la Reine Victoria.

Après de longs jours de navigation et après avoir débarqué à Shanghai il a pris la décision de continuer son voyage jusqu'au

Sud-Ouest de la Chine, précisément dans le village de Shanjing, situé dans la province de Ghizou.

Enfin, Irenée décide de s'arrêter ici et tout de suite la population locale l'accueille chaleureusement. La vie n'était pas simple pour lui, mais grâce à l'appui d'Ami, une jeune fille chinoise, il s'intègre parfaitement et il apprend la langue chinoise.

Inévitablement la maladie avance, Irenée dort peu, il se réveillait avec du mal au cœur et des migraines ; un jour il est devenu aveugle. Tout cela ne suffisait pas pour l'arrêter, il continuait à produire ses violons. A un certain moment il a été engagé par l'Empereur pour écrire ses mémoires.

Il a appris à accepter sa cécité et à ne jamais s'arrêter. Les jours coulaient lents, et même le tendre amour d'Ami réussissait à le rendre heureux.

Deux années étaient déjà passées, et Irenée sentait le besoin de retourner à Saint-Bonnançin, d'embrasser sa chère Louise ainsi lointaine. Il décidait de partir, il était une énorme douleur laisser Ami, mais quand il arrive dans son petit village il découvre de se sentir à nouveau à la maison et de recommencer la vie de toujours

Valentina Rinaldo

*.
Classe 4 TST
I.P.S.S.A.R. "G. Donadio" di Dronero*

L'ATTENTE DU SOIRE



Trois personnes qui, à tour de rôle, racontent leur vie. Trois personnages qui sont complètement différents l'un de l'autre; leurs vies se croisent sans jamais se toucher vraiment. Voilà la capacité de Tatiana Arfel: le fait qu'elle réussit à imaginer, pendant le même instant, des mondes séparés et éloignés les uns des autres. Elle réussit très bien à raconter les émotions que chaque homme éprouve; elle le fait à travers la vie grise et plate de Louise, les moments pleins de couleurs du même et la joie artistique créée par Giacomo, le clown ancien. Le ton qu'elle utilise est assez

léger, toutes les images qu'elle veut transmettre sont très directes et originales. Le lecteur se voit réfléchi dans le personnage du même qui cherche à comprendre le monde autour de lui même s'il a peu de culture mais beaucoup d'imagination; on s'identifie aussi au personnage de Giacomo qui se sent toujours contrôlé par quelque chose de supérieur: le Sort. On doit reconnaître à Tatiana Arfel l'habileté de construire un puzzle parfait composé par des points de vue opposés, des histoires impossibles à se croiser et des émotions qui se repoussent. Tout au long du livre il y a une sorte de labyrinthe: on part de trois côtés différents pour arriver au cœur de l'histoires, où on comprend que tous les événements, qui semblaient confusionnels, ont une valeur et un rôle très important dans toute l'histoires, comme dans la vie.

Chiara Bonello

Classe 4 D
Liceo Scientifico "G. Vasco"
di Mondovì

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA



La vicenda si svolge nell'entroterra ligure, il protagonista Damin torna dopo quarant'anni nel suo paese natio, ricordando le giornate sempre uguali che trascorreva in compagnia della nonna e del cugino Nicò: portando al pascolo le capre, occupandosi della zia

malata, ascoltando le numerose fiabe raccontate dalla nonna per far dimenticare loro la nostalgia dei genitori, quando il suo paese era popolato soltanto da vecchi e bambini, poiché i giovani e gli adulti erano occupati a combattere la seconda guerra mondiale. È un libro piacevole perché mette in luce le modalità di vita degli anni '40 mentre si stava attraversando un periodo difficile, però può anche sembrare noioso per via delle ripetute descrizioni nel particolare; infatti l'autore parla sovente del paesaggio, delle case, degli animali trascurando un po' i personaggi.

Federica Conte

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

BISCOTTI AL MALTO FIORE PER UN MONDO MIGLIORE



"E proprio lì, a grappoli, stavano una miriade di esseri umani appena poco più alti o poco più piccoli di me. Erano i primi simili che incontravo."

Leda Rothko è una bambina particolare, nata in una famiglia altrettanto particolare. Leda non è mai uscita dal cancello di casa, non conosce nessun coetaneo; il suo mondo si compone della sua casa, del padre, uno scultore di origini russe, della madre, anche lei artista, dei due fratelli maggiori Libero e Furio, perennemente in lotta, della nonna, famosa cantante d'opera, della tata Maria, del signor Paolo, il giardiniere, e del cane Watt. All'età di sei anni Leda inizia a considerarsi un essere umano a tutti gli effetti poiché proprio il giorno del suo sesto compleanno ha il primo vero ricordo consciente. La bambina viene iscritta a scuola in un collegio religioso dove per la prima volta ha contatti con il mondo esterno e con i suoi coetanei; naturalmente per una bambina che non ha mai sentito nominare Dio la scuola si tramuta velocemente in un inferno. Anche Noemi, l'unica amica che Leda ha nella classe, la guarda spesso con diffidenza; ad aiutare la piccola ad af-

frontare le difficoltà scolastiche è Mario, un personaggio avvolto in un alone di mistero per quasi tutto il romanzo. Mario è un aspirante attore, appassionato d'opera, che tentando di telefonare ad un famoso insegnante di dizione finisce spesso, a causa di problemi telefonici, per telefonare a casa Rothko dove trova sempre Leda pronta per una conversazione. La bambina si innamora da subito di questo misterioso personaggio che le elargisce preziosi consigli e l'aiuta ad affrontare un periodo difficile.

L'autrice riesce a ricreare i tratti tipici dei bambini: quel misto di innocenza e perspicacia, l'infinita curiosità che porta Leda a porre domande imbarazzanti o inopportune e la capacità di affrontare e accettare situazioni drammatiche guardando avanti. Il lettore viene catapultato nella mente di Leda e affronta ogni vicenda dal suo punto di vista; l'immedesimazione non è però immediata, il registro abbastanza colto infatti crea qualche ostacolo all'immaginazione creando contrasti tra quelli che sono i pensieri di una bambina e il registro linguistico della scrittrice. Superato però il problema e le prime pagine un po' lente, le frasi scorrono veloci anche se non sempre chiassime, vi sono punti infatti in cui il lettore può trovarsi un po' spaesato a causa del repentino cambio d'argomento. Un buon romanzo anche se un po' affrettato in alcuni punti, come il finale, ma molto interessante dal punto di vista del contenuto. Consigliato a chiunque voglia tornare bambino (anche se solo per poche ore).

Chiara Mana

Classe 1 C
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

BONHEUR FANTÔME



Bonheur fantôme

Dans ce livre, on raconte l'histoire de Pierre, un jeune homme homosexuel qui habite à Paris avec son fiancé, Raphaël. Un jour, il décide de tout quitter pour aller vivre à la campagne, où il achète une vieille maison et s'occupe de vendre des antiquités. Il décide aussi d'écrire la biographie d'une femme peintre, Rosa Bonheur, qui lui paraissait sûr plusieurs points de vue. Rosa était, elle aussi, homosexuelle et elle n'avait pas peur de le manifester. Elle voyait les fantômes de son passé, en particulier celui de sa mère, avec laquelle Rosa parlait. Pierre aussi voit un fantôme, celui de son frère Erik, mort dans un accident de voiture quelques années auparavant.

Rosa joue un rôle fondamental dans la vie de Pierre, je crois que son désir d'écrire la biographie de cette peintre de vaches, très scandaleuse pour son époque, naît du désir de faire connaître aux autres une histoire très proche de la sienne, avec les difficultés de la vie d'un homosexuel, mais, surtout, d'une personne qui a le courage de ne pas obéir aux règles de la société.

Un autre personnage important c'est Raphaël, un homme très compliqué et difficile à vivre. Un homme énigmatique, souvent absent dans la

vie de Pierre, si bien qu'on ne comprend pas s'il est vraiment amoureux de Pierre ou si celui-ci n'est qu'un passe-temps pour lui.

Mais le personnage le plus complexe du livre c'est sans doute Pierre: contradictoire dans ses idées, il dit parfois une chose et cinq minutes plus tard, le contraire. Je crois qu'il est très indécis et la raison se situe, du moins c'est mon opinion, dans les problèmes qu'il a rencontrés dans la vie, tout d'abord les absences de l'homme qu'il aime. Il ne sait pas si laisser que Raphaël s'éloigne ou si continuer à se battre pour son amour.

Le style de l'auteure change beaucoup: parfois difficile et parfois facile à comprendre, quand Pierre raconte sa vie où décrit le paysage, il parle avec une langue plus simple, alors que lorsque le personnage principal réfléchit, Anne Percin utilise des mots plus complexes, pour mieux capturer l'attention du lecteur, qui doit se concentrer pour pouvoir suivre le discours.

De plus, l'auteure ajoute des citations de plusieurs auteurs dans les discours de Pierre, des auteurs que la majorité des fois les gens de mon âge ne connaissent pas. Pour pouvoir comprendre à plein les réflexions de Pierre, il faut avoir une culture de base, surtout littéraire.

Plusieurs flashbacks dans le récit de la vie de Pierre: souvent on interrompt l'histoire pour raconter ce qui s'était passé des années auparavant ce qui rend plus difficile la compréhension.

Il faut souligner aussi le thème de l'homosexualité narré dans le livre. J'ai trouvé l'amour entre Pierre et Raphaël un peu étrange au début parce que je n'avais jamais lu

un roman où le protagoniste était lui-même homosexuel. Initialement j'ai eu quelques problèmes à entrer dans le rôle du personnage principal, mais, plus loin, je me suis rendue compte que l'amour entre deux hommes (ou deux femmes) peut être le même que l'amour entre un homme et une femme. Souvent les gens de mon âge ont des difficultés à comprendre et accepter ces situations. D'ailleurs, je crois que c'est plus facile à comprendre pour des adultes qui connaissent la situation de discrimination des homosexuels.

Un autre enseignement important du roman est de trouver le courage de commencer à nouveau, partir avec rien et construire une vie nouvelle peu à peu. Il faut trouver la force d'aller au-delà des choses que nous connaissons déjà, pour affronter le monde extérieur.

Je ne conseillerai pas ce roman à des jeunes de mon âge, mais, plutôt, aux adultes, qui ont la capacité et les bases culturelles pour l'apprécier à fond. Je crois que, pour lire ce livre, il faut avoir vécu certaines expériences, donc le lecteur idéal est certainement un adulte.

Giulia Chicco

Classe 4 D
I.I.S. "N. Bobbio" di Carignano

SONATE DE L'ASSASSIN



Il protagonista del libro *Sonate de l'assassin* è un uomo di nome Lazlo, un famoso musicista francese. Per far sì che la melodia da lui suonata sia piacevole sente il bisogno di uccidere persone. Ha progettato un metodo per scegliere la vittima da uccidere che consiste nel commettere volontariamente degli errori durante l'esibizione, la persona che se ne accorgerà diventerà il "prescelto".

Il linguaggio del libro è semplice e di facile comprensione alla prima lettura, non vengono utilizzati termini ricercati e nelle poche volte che compaiono si può dedurre il significato dal contesto.

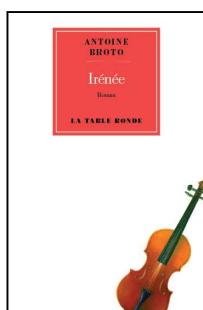
Il ritmo è abbastanza scorrevole tranne in certi momenti.

Il libro ci è piaciuto molto perché ha una trama avvincente, quindi molto interessante.

Inoltre nessuno si aspetterebbe un finale così inaspettato e questo rende il libro molto appetibile.

Eleonora Lingua e Luca Tripolino

Classe 4D
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

IRÉNÉE

"Irénée, c'est plus compliqué que prévu"....."Et là, il a posé son diagnostic. Dès les premiers mots j'ai compris que c'était sans remède. Les suivants ont rebondi dans ma tête comme une sentence dans celle d'un condamné".

Irénée est le protagoniste de ce roman. Il vit avec Louise, sa femme dans un petit village en France, et il y travaille comme

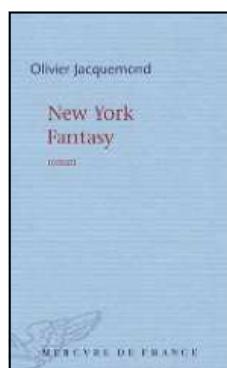
luthier. Tout marche bien, il est jeune, il a beaucoup d'amis, il aime sa vie et sa femme, mais un jour tout cela change: il découvre être atteint d'une maladie incurable. Il ne veut partager sa douleur avec personne, il ne veut pas accepter la réalité. Il continue de vivre sa vie comme d'habitude, mais un jour il décide d'entreprendre un voyage: il ne sait pas où aller, mais il part quand même. Il arrivera dans un bourg chinois où il commencera à regarder la vie d'une façon différente et à accepter sa maladie.

Irénée est un roman très bien écrit, la langue est compliquée, mais pendant qu'on lit, on s'identifie à Irénée, on vit ses ex-

périences, ses inquiétudes avec lui. J'ai particulièrement aimé ce roman, il m'a aidée à comprendre que toutes les choses, même celles qui font mal, ont un sens, il s'agit simplement d'essayer de le chercher. À mon avis *Irénée* est un livre pour tout le monde, mais surtout pour les adolescents car ils ont vraiment besoin d'aide pour comprendre que la vie est composée par la joie et la douleur et que chaque personne a la tâche de réussir à vivre pour le mieux toutes les expériences.

Noemi Iaccarino

Classe 4 D
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

NEW YORK FANTASY

Éric a quitté Paris en 2003, le 4 août, pour commencer une nouvelle vie, une vie différente dans une ville différente, une ville qui fascine des millions d'individus. Il a un travail dans un pub, il a de nouveaux amis et de nouvelles habitudes. Et puis, la nouvelle tragique: la mort de son père. Il n'a jamais eu un vrai rapport avec celui-ci, mais après sa mort,

Éric décide qu'il veut en savoir plus sur lui. Tout commence grâce à Mick, écrivain, ex-critique de rock, qui partage avec lui l'amour pour la musique de Leonard Cohen, "I've heard there was a secret chord that David played and it pleased the Lord...". Éric rentre à Paris avec l'intention de découvrir des aspects de la vie de son père: c'est dans un I-pod caché dans un tiroir qu'il trouve des réponses. Grâce à cet I-pod il découvre qu'il a une passion commune avec son père, la musique de Cohen. Toute l'histoire est racontée par le protagoniste et donc à la première personne. Le lecteur entre dans les événements et se sent proche des personnages, qui ont tous des caractéristiques parti-

culières. Mick surtout, c'est un personnage hors du commun: toujours ivre, mais très intelligent, il sait comprendre Éric et le stimule à chercher des informations à propos de son père. Je conseille la lecture du livre car il est intéressant de voir qu'un fils et un père ont des choses en commun sans en savoir rien. En plus, la partie finale est très touchante et tout le roman est écrit de façon claire et coulante.

Giuditta Rossi

Classe 4 D
Liceo Scientifico
"G. Vasco" di Mondovì

DUE NOTE A MARGINE DEL L'INCONTRO CON SILVIO BERNELLI

Recensire un libro può non essere una cosa semplice, spesso non sappiamo come iniziare, che cosa scrivere e come farlo, temiamo di svelare troppo o di raccontare troppo poco.

Semplici ed importanti sono stati i suggerimenti e le indicazioni che Silvio Bernelli ci ha dato durante l'incontro del 19 Marzo; in meno di due ore abbiamo avuto l'occasione di leggere ed esaminare insieme a lui alcune sue recensioni per osservare come vi fosse sempre una struttura ricorrente che si differenziava però da romanzo a romanzo. Se il recensore ha apprezzato il libro lo si nota subito nel modo in cui lo descrive e lo consiglia; se lo scritto non è stato gradito la recensione appare più impersonale, meno coinvolgente e, nonostante non venga espresso apertamente, il lettore percepisce ugualmente il giudizio negativo.

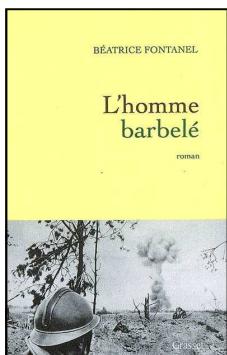
Questa è stata la "dritta" che ho trovato più interessante di tutte, infatti, non c'è bisogno di smoniare un testo per far capire che non lo abbiamo apprezzato perché questo emerge immediatamente da come ne scriviamo. L'unico caso in cui una stroncatura è utile è quando a "tappare" è uno scrittore famoso, solo in questo caso questa serve sia all'autore che al lettore.

Un grazie sentito a Silvio Bernelli e alla Biblioteca di Cuneo per questa opportunità!

Chiara Mana

Classe 1 C
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì

L'HOMME BARBELÉ



D'un ardent patriottisme [...], a contribué par sa jovialité, sa franche camaraderie et son optimisme à toute épreuve, à soutenir le moral de ses camarades de captivité qui ont gardé de lui un impérissable souvenir. Voilà ce que ses amis ont écrit de Ferdinand Bouvier un an après sa mort à Mauthausen en 1945. Pour tous c'était un homme brillant, courageux et loyal, mais sa famille n'était pas du même avis. Ce roman se présente comme la reconstruction de la vie de ce Ferdinand. La protagoniste, dont l'identité reste cachée, cherche à en parcourir les étapes les plus importantes et pour cela faire elle pose des questions aux fils de l'homme -le Baron, Paul, Pipe et Kiki- et elle consulte les registres de guerre. C'est ainsi qu'elle découvre qu'il a vécu les deux guerres mondiales: d'abord il s'est battu en France, puis dans l'armée d'Orient en retardant le plus possible la date de son retour. Pendant la Seconde Guerre il créait de faux papiers pour ceux qui voulaient s'en aller du Pays, voilà pourquoi la Gestapo l'a arrêté et déporté à Mauthausen où il est mort peu avant la fin

du conflit. Il aimait la guerre, les stratégies et l'esprit de camaraderie; en revanche il ne comprenait pas ce que les mots 'famille' ou 'amour' ou 'enfants' signifiaient. Les souvenirs de Kiki par exemple ne sont absolument pas fait heureux: jamais un sourire ou quelques mots doux; seulement des ordres et des interdictions; c'est lui en effet qui à la nouvelle de la mort du père dit: "Enfin une journée tranquille". Le langage est assez simple et riche en métaphores évocatrices. Le roman se partage en trois parties, dont la première, où on traite des rapports entre Ferdinand et sa famille, contient les souvenirs des enfants et ne suit pas d'ordre chronologique, voilà pourquoi certaines fois il n'est pas facile à suivre. J'ai aimé ce livre car l'auteur n'a pas la prétention de montrer aux lecteurs ce que la guerre est ou a été, mais il nous fait comprendre que nous ne pourrons jamais imaginer ce que c'est que la mort ou la violence qui ont si endurci le cœur d'un homme.

Laura Gallo

Classe 4 D
Liceo Scientifico "G. Vasco" di Mondovì

LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA



Cette histoire se déroule en Liguria, dans le période de la Seconde Guerre mondiale.

Les protagonistes sont des enfants, en particulier

deux cousins Nicò et Damìn, qui, en attendant le retour des leurs parents et, pour tuer le temps, écoutent les histoires des anciens du village.

Je n'ai pas beaucoup aimé ce livre parce que je l'ai trouvé un peu ennuyeux et difficile à lire. Le contenu était intéressant, mais je n'ai pas aimé le style, parce que l'auteur insiste, à mon avis, beaucoup trop sur les détails du paysage.

Elisabetta Marengo

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

UNA STORIA NAPOLETANA



L'autrice nello scrivere il libro ha tratto spunto da un ragazzo, il protagonista, che incontrava sempre per strada.

Il protagonista, Luigi, è un ragazzo napoletano, basso grasso con la faccia grossa e i capelli ricci.

Luigi è un ragazzo di poche parole che non ha paura di nulla, è stato segnato da un infanzia difficile, ed il suo passatempo preferito è andare sul suo motorino, grazie al quale ha trovato un lavoro ovvero raccogliere le messe per i parenti di quelli che stanno in galera.

Il libro è caratterizzato da un registro linguistico elevato, il lessico è povero e semplice, il ritmo della frase è rapido e le frasi non sono strutturate in modo complesso.

Lo svolgimento dell'azione è progressivo ed alcuni personaggi sono originali mentre altri sono comuni. Il protagonista è un personaggio comune per il suo carattere mentre è meno comune per il lavoro che fa e per certe situazioni che gli capitano.

Il libro è caratterizzato da parti belle e scorrevoli, e da parti più noiose e difficili da capire.

Dal titolo si può subito capire che il libro parla di una storia del sud Italia e specificatamente della città di Napoli.

IL messaggio dell'autrice è implicito, infatti sta al lettore capire il messaggio oppure darne una propria interpretazione, secondo me l'autrice vuol farci capire l'infelicità e la difficoltà a rapportarsi con gli altri di questo ragazzo, dovuti dal suo passato, dal suo lavoro e dal suo carattere.

Questo libro non mi ha entusiasmato più di tanto, forse perché la realtà del sud Italia è diversa da quella che siamo abituati a vivere al nord, e quindi più difficile da capire.

Gianluca Fantino

Classe 4 H
I.I.S. "M. Eula" di Savigliano

SUCCESSI FRANCESI PER ACCABADORA

Il romanzo di Michela Murgia, *Accabadora*, sta riscuotendo un buon successo tra i lettori d'oltralpe. Gli studenti dell'Università Jean Moulin - Lyon 3 hanno apprezzato la lettura di quest'opera, che colpisce per la potenza discreta con la quale vengono trattati temi esistenziali fondamentali. Di seguito due brevi recensioni scritte dai ragazzi del Corso di Laurea in Italiano della Facoltà di Lingua della suddetta Università.

Accabadora, 17 capitoli misteriosi nei quali due solitudini si incontrano: quella di Maria Listru, una fill'e anima, e quella di Tzia Bonaria Urrai, una vecchia sarta, l'accabadora. Agli occhi di tutti, Tzia Bonaria è l'ultima madre, quella che finisce, con il suo gesto amorevole ma non assassino. Per Maria si tratta di un gesto orribile e per questo lo rifiuta, ma capirà rapidamente la frase detta da Tzia Bonaria: "Non dire mai: di quest'acqua io non ne bevo". Il lettore segue la storia di Maria da Soreni a Torino, poi da Torino a Soreni; una ragazza molto intelligente, un po' persa, attaccata alle sue radici e alle sue origini. All'inizio ho trovato la storia noiosa; poi mi sono affezionata a Maria e la storia è diventata magnifica, veramen-

te appassionante! Vediamo la Sardegna, e più particolarmente il paese di Soreni, un luogo a parte, remoto, che diventa attraente con i suoi abitanti. Un libro sorprendente, non c'è niente da aspettare di più! Un libro perfetto, da leggere rapidamente. Buona lettura!

Samantha Montgis

Accabadora racconta la storia di Maria, presa come fill'e anima da Bonaria Urrai. Maria aveva tre sorelle nella sua famiglia. Nella famiglia Urrai, è ormai la sola a giocare il ruolo di figlia e Bonaria Urrai si prende cura di lei come se fosse veramente sua figlia. Il libro, oltre a raccontare la loro storia, racconta la relazione stretta, pura e pudica tra Maria e Bonaria, tra un'accabadora e la sua fill'e anima, tra una madre e sua figlia. Questa storia si basa anche sulla visione di Bonaria Urrai sulla vita e sulla morte. Una visione che ci fariflette tutti: il lettore, Bonaria Urrai e Maria. L'autrice descrive con minuzia l'atmosfera di una micro-realità, quella della Sardegna degli anni '50: il lettore ha l'impressione di vivere in questa micro-atmosfera. Maria, che ha la curiosità tipica dei bambini, deve crescere per vivere la sua vita, e per questo deve fare le sue scelte. La forza di questo libro risiede nella riflessione che provoca attraverso tutti i personaggi e attraverso il mistero costruito intorno alla figura di Bona-

ria Urrai. Lo stile è convincente, e la storia tocca il pubblico perché tratta un argomento molto attuale che costituisce una delle polemiche del nuovo secolo.

Pascal Chaix

Il successo del romanzo di Michela Murgia all'interno dei circoli dell'italianistica francese non finisce qui. Ogni anno, il ministero dell'Educazione francese bandisce un concorso, il CAPES, con il quale vengono selezionati i professori di italiano per le scuole medie inferiori e superiori. Il concorso si articola su tre prove scritte e due prove orali. Una delle prove scritte è la prova di traduzione: i candidati devono tradurre due testi letterari (di solito dell'Ottocento o del Novecento), uno dal francese all'italiano, l'altro dall'italiano al francese. Per la sessione 2010 del concorso, i cui scritti si sono svolti in marzo, la commissione esaminatrice ha proposto ai candidati un testo tratto dalla raccolta di versi *Les contemplations* di Victor Hugo (1834) e un brano di *Accabadora*. Il testo in questione è quello che racconta gli inizi dell'esperienza torinese di Maria presso la famiglia Gentili in qualità di bambinaia: "Come prevedeva l'accordo in base al quale era stata assunta", fino a "Maria continuava a raccontarla come se fosse una divertente novità". Il testo, composto in uno stile lineare e apparentemente semplice a una pri-

ma lettura, nasconde diverse insidie per il traduttore. I problemi da risolvere riguardano la resa in francese di alcune forme verbali, come i congiuntivi imperfetti e trapassati "che comunicasse", "si verificasse", "avessero [...] deciso", "si fossero dati da fare", i futuri nel passato "non ci sarebbe più stata" e "avrebbero potuto condividere" o i passati remoti "assegnarono", "dovette", "si rese conto". Altre difficoltà possono essere legate alla comprensione e ad alcune espressioni idiomatiche: "assunta", "a prescindere dal fatto", "cabina armadio", "fare i conti", "viali alberati", "tassativa", "cauta". Ad ogni modo, ciò che interessa è l'attenzione della commissione alla produzione letteraria italiana, che viene guardata con interesse e occhio critico, come dimostra la scelta di un brano di un primo romanzo per una prova nazionale importante come il CAPES. Ciò non può che far ben sperare per il futuro delle lettere italiane in Francia, un paese che ha sempre guardato con interesse, a volte con lungimiranza, agli scrittori italiani. Speriamo che questo sia di buon augurio per Michela Murgia.

Alessandro Martini

Università
Jean Moulin-Lyon 3

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Incontro con Matteo Corradini	pag. 1
Sonate de l'assassin.....	pag. 2, 5
Emozioni d'inchiostro.....	pag. 2
Biscotti al malto Fiore per un mondo migliore	pag. 3, 4
Irénée	pag. 3, 6
L'attente du soire	pag. 4
La ballata della piccola piazza...	pag. 4, 7

L'homme barbelè.....	pag. 4
Bonheur fantôme	pag. 5
New York fantasy.....	pag. 6
Due note a margine dell'incontro con Silvio Bernelli	pag. 6
Una storia napoletana	pag. 7
Successi francesi per Accabadora.....	pag. 8